Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori

AUDIZIONE CISL

presso le Commissioni riunione
V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati e
5ª Commissione Programmazione economica, bilancio del Senato della Repubblica
in merito al Disegno di legge C. 3174-bis
"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029"

(Roma 10 novembre 2026)

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati

La valutazione della Cisl sul Disegno di Legge di Bilancio per il 2027 è composita e tiene conto dei noti vincoli di finanza pubblica entro i quali la manovra si muove.

L'analisi del contesto economico e finanziario e degli impegni derivanti dal Patto di Stabilità dell'Unione europea, limitano gli spazi fiscali all'interno del perimetro delineato dal Documento di finanza pubblica varato dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre u.s., definendo una manovra di circa 26 miliardi, di cui circa 13 miliardi finanziati in deficit, che al netto delle spese derivanti dagli oneri inderogabili, delle clausole di flessibilità europee per difesa ed energia e da quelle riguardanti i rifinanziamenti obbligatori, lascia una disponibilità limitata, di circa 9 miliardi di euro, utilizzabile per le priorità individuate dal Governo.

Siamo convinti che solo tenendo conto di questo contesto sia possibile avanzare richieste e proposte utili e concrete, accoglibili e volte a correggere l'impianto complessivo della manovra nel segno di una maggiore equità.

Sottovalutare o, peggio, ignorare gli spazi concreti della manovra di finanza pubblica è per noi un errore, perché renderebbe sterile ogni nostra richiesta di cambiamento delle misure contenute nel disegno di legge.

Per questo apprezziamo che la manovra contempli un numero limitato di nuove misure e destini gran parte delle risorse disponibili al finanziamento di misure di proroga, con un'attenzione alle persone più fragili, agli anziani, ai giovani e alle donne; al contrasto degli effetti negativi della dinamica inflazionistica e al sostegno di chi vive del proprio lavoro, anche se va recuperata maggiore coerenza nell'impianto proposto.

Ci sono molte scelte che apprezziamo e che vanno nella direzione da noi indicate; alcune misure da migliorare e altre che vanno decisamente rimosse o modificate nel loro contenuto o nella loro dimensione, perché inique e contraddittorie rispetto alla finalità di tenere insieme le ragioni del risanamento, quelle dello sviluppo e dell'equità sociale.

La Cisl è convinta, infatti, che l'adozione della manovra ed il processo di quadratura dei conti pubblici non possano essere segnati da una visione solo quantitativa, al di fuori di un quadro di riforme e di interventi sul mercato del lavoro attenti alle emergenze sociali.

Gli investimenti nel sistema di protezione sociale, nelle sue diverse componenti (sociale, previdenziale e sanitaria); gli incentivi ad un'occupazione stabile e di qualità e che favorisca l'accesso al mercato del lavoro delle componenti giovanili e femminili; il sostegno alla domanda interna per consumi ed investimenti; il ruolo fondamentale dei servizi pubblici per la tenuta economica e sociale del Paese – come l'emergenza pandemica di qualche anno fa' ci ha insegnato – disegnano la direzione nella quale a nostro avviso va orientata la manovra.

Da questo punto di vista, confidiamo che la Commissione proceda ad una analisi attenta delle proposte di modifica ed integrazione del testo del disegno di legge avanzate dalla Cisl e contenute in questa memoria scritta, certi che queste possano offrire un contributo utile ai lavori parlamentari.

In estrema sintesi, fra le misure che riteniamo apprezzabili rientrano sicuramente quelle che rispondono 5 princìpi e assi di intervento per noi fondamentali:

1. **"Più assumi, meno paghi", per una stabilizzazione del lavoro di qualità**

   Rientrano in tale concetto, a titolo di esempio, le misure previste nel disegno di legge di proroga degli incentivi alle assunzioni e alla stabilizzazione del lavoro per giovani, donne e nell'area della Zes unica; il credito di imposta per il cloud; il potenziamento della maxi deduzione fiscale del costo del lavoro per le assunzioni di lavoratrici madri e di giovani. In via più generale, per la Cisl gli incentivi all'occupazione devono favorire il lavoro stabile.

2. "**I frutti del lavoro e la sua produttività vanno il più possibile detassati e va spostata la tassazione sulle rendite improduttive e su quelle finanziarie**"

   Vanno sicuramente in questa direzione, sia la conferma del regime di tassazione agevolata per i premi di risultato dell'1% per i dipendenti del settore privato, sia le misure di proroga per il 2027 della detassazione degli aumenti contrattuali, per i redditi fino a 33.000 euro, (che può essere migliorata, trasformandola in un incentivo ai rinnovi e riservandola ai CCNL firmati dalle OO.SS. comparativamente più rappresentative per contrastare il dumping contrattuale dei contratti pirata). Bene anche la proroga del regime di tassazione agevolata sui trattamenti accessori dei dipendenti pubblici, come chiesto dalla Cisl, in attesa di una stabilizzazione di tutte le misure di detassazione dei premi di risultato e della armonizzazione ed equiparazione delle opportunità fra i dipendenti dei settori privati e pubblici.

   Sono altresì importanti le misure di sgravio contributivo e fiscale a beneficio delle categorie più esposte ai rischi di esclusione dall'accesso al mercato del lavoro, rientrano in tale filone: la stabilizzazione del contributo alle lavoratrici madri con almeno due figli e

l’aumento del contributo in busta paga. Le proroghe degli artt. 7 e 8 su lavoro notturno, a turni e sul lavoro scomodo sono positive ma nel settore del turismo gli incentivi si fermano a settembre 2027 ed escludono quindi la stagione invernale: il beneficio va portato al 20% e riconosciuto automaticamente in busta paga per l’intero anno.

Nella direzione dello sviluppo di una democrazia economica che valorizzi la partecipazione finanziaria dei lavoratori valutiamo positivamente la proroga dell’esenzione dei dividendi delle azioni attribuite ai dipendenti, come richiesto dalla Cisl, anche se andrebbe incentivata maggiormente la scelta partecipativa, con una invarianza di tassazione rispetto a quella che colpisce i premi di risultato erogati tramite la contrattazione integrativa e potenziate le misure per la partecipazione organizzativa.

3. **“Il ceto medio rappresenta un volano per il sostegno della domanda interna e per la crescita del PIL”**

Per questo motivo apprezziamo le misure di estensione del secondo scaglione Irpef soggetto all’aliquota del 33% per la quota dei redditi fino a 55.000 euro, e auspichiamo che si possa valutarne l’estensione fino a 60.000 euro, con una graduale neutralizzazione dei benefici per i contribuenti, a partire dai redditi superiori ai 100.000 euro.

Apprezziamo la conferma dell’ecobonus 2027 e il potenziamento degli interventi di recupero del patrimonio edilizio e per l’efficientamento energetico, così come le misure di abolizione permanente del bollo auto e il contributo per il bollo per chi ha più di tre figli con un veicolo omologato fra 6 e 9 posti.

Positivo l’aver finalmente messo mano alla riduzione dei tempi di liquidazione del TFS/TFR e il superamento totale della rateizzazione al 2035, anche se auspichiamo possano essere ridotti ulteriormente i tempi per eliminare questa palese iniquità a danno dei dipendenti pubblici.

4. **“La protezione sociale non è un costo ma un investimento in un Paese che invecchia ed in cui la povertà, la malattia e la disoccupazione, oltre che compromettere la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, li esclude dalla vita civile e produttiva”**.

In tema di rifinanziamento del Fondo sanitario nazionale è positivo lo stanziamento delle risorse per le indennità del personale che opera nei servizi di pronto soccorso ed emergenza ma riteniamo necessario intervenire anche per tutto il restante personale che opera nei servizi di degenza e sul territorio, lasciando spazio alla contrattazione; bene l’accesso precoce per il trattamento di patologie gravi ed invalidanti, mentre è necessario approfondire la portata della carta per l’acquisto di beni e prestazioni sanitarie, prevedendo il confronto sindacale per valorizzarne l’utilità e per arginare il rischio di alimentare spesa sanitaria inappropriata.

Sulla non autosufficienza valutiamo positivamente, in attesa delle auspicate modifiche dei criteri che regolano la prestazione universale, le misure di incremento della soglia di accesso Isee alla prestazione universale. Tuttavia, resta necessario l'incremento strutturale del fondo nazionale per la non autosufficienza per arrivare a superare a fine periodo la dotazione di 2 miliardi di euro.

Apprezziamo, inoltre:

- l'incremento strutturale del Fondo per progetti nazionali delle associazioni e fondazioni del Terzo settore;
- le misure per la disabilità, l'estensione della copertura temporale, proporzionale al numero dei figli del congedo parentale indennizzato all'80%;
- il rifinanziamento del fondo per il contrasto alla povertà educativa ma anche le misure sul fondo prima casa per i giovani, prorogate e rafforzate, cosi come l'estensione dei fringe benefit per i giovani, e la flat tax per gli under 31, anche se va eliminato il suo utilizzo alternativo rispetto alle altre misure di agevolazione fiscale previste per chi ne ha titolo (imposizione sostitutiva dell'Irpef su incrementi contrattuali, maggiorazioni e indennità per lavoro notturno, festivi o di riposo infrasettimanale, indennità di turno, ecc.);
- il fondo nuovi nati, per il quale va tuttavia individuato un maggiore collegamento nella gestione finanziaria con le forme pensionistiche complementari negoziali e le cui regole di funzionamento vanno condivise con le parti sociali.

E' importante la proroga dell'Ape sociale, che va potenziata ed estesa anche rispetto all'area dei destinatari, per farne uno degli strumenti strutturali di anticipo pensionistico.

Sul versante del sostegno al reddito apprezziamo le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali contenute nell'art. 47 che stanzia 376 milioni per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e per la proroga degli LSU, così come le misure di stabilizzazione della cassa integrazione nel settore pesca.

5. **"I beni e i servizi pubblici e le infrastrutture materiali ed immateriali sono elementi essenziali per promuovere una crescita sostenibile e spostare in avanti la frontiera della specializzazione produttiva"**

Rientrano in questo filone anche: le risorse per la manutenzione della rete ferroviaria; per gli investimenti destinati alla sicurezza, terzo valico, Brennero, Napoli Bari e Messina Catania; l'adeguamento da 50 a 150 milioni di euro del fondo presso il MEF collegato alla compartecipazione regionale al gettito dell'IRPEF; il sostegno agli investimenti produttivi

in Italia per la farmaceutica e la riduzione del payback, cosi come le risorse per gli investimenti su energie rinnovabili che vanno monitorate e verificate. L'aumento dell'IRAP del 3% per le imprese estrattive e distributive di gas e elettricità va vincolato al non aumento delle tariffe. Tutte le misure di sostegno agli investimenti vanno, per la Cisl, condizionate al rispetto di clausole sociali, occupazionali e all'applicazione dei contratti sottoscritti dalle OO.SS. comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Le misure su cui, invece, esprimiamo una netta contrarietà o la necessità di intervenire in modo significativo rappresentano la dorsale della componente sociale del Paese che, a nostro avviso, è necessario irrobustire e preservare per contrastare la riduzione dei redditi reali da lavoro e da pensione e i correlati effetti negativi sulla propensione ai consumi e sulla possibilità di risparmio delle famiglie, alimentando così ulteriori tensioni recessive. Per questi motivi, la Cisl chiede:

1. l'integrale cancellazione delle modifiche alla disciplina in materia di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici al costo della vita, salvaguardando il sistema a scaglioni e le percentuali di rivalutazione attuali;

2. l'eliminazione dei tagli prospettati agli organici della Scuola, sia per i docenti che per il personale ATA; organici che già scontano riduzioni progressive per effetto dei tagli previsti dal D.Lgs 59/2017 e di quelli decisi dalla legge di bilancio per il 2025 e che sono chiamati ad affrontare le gravi emergenze delle povertà educative, di fronte al disagio crescente delle nuove generazioni;

3. Rimarchiamo l'esigenza di intervenire a sostegno e per il rilancio del sistema sanitario pubblico, pur confermando la necessità di un adeguamento dei DRG (Diagnosis-Related Group); parte dell'incremento dei rimborsi per i ricoveri ospedalieri per acuti nella sanità privata accreditata deve essere vincolato al rinnovo dei contratti collettivi.

4. In materia di mercato del lavoro chiediamo:

   - stanziamenti per la gestione delle politiche attive del lavoro, dopo la fine delle risorse PNRR che hanno finanziato il programma GOL;

   - l'eliminazione della norma, introdotta con la legge di bilancio per il 2025, che restringe il requisito di accesso alla Naspi in caso di dimissioni nei 12 mesi precedenti;

5. Per quanto riguarda il **sostegno alla contrattazione**, la piena detassazione dei premi, la stabilizzazione delle soglie del welfare e il fondo per la partecipazione richiedono una scelta di bilancio esplicita che chiediamo al Parlamento di impostare già ora, in vista del 2028.

6. Per quanto riguarda il **pubblico impiego**, oltre le misure previste nella legge finanziaria, è importante che il Governo programmi l'adeguamento dei finanziamenti per i rinnovi della tornata contrattuale 2028 – 2030 dei comparti e delle aree pubblici, tenendo conto delle dinamiche inflattive.

7. In materia di **previdenza complementare** la CISL chiede che nella prossima legge di bilancio siano eliminate la portabilità del contributo contrattuale in capo al datore di lavoro verso le forme di previdenza di libero mercato e drasticamente ridotto il tetto alle sanzioni degli organi di controllo e di governo dei fondi pensione, oggetto di recenti interventi normativi.

8. Chiediamo di cancellare l'aumento da 85.000 a 100.000 euro della soglia di reddito annuo per l'applicazione del regime forfettario agevolato con aliquota al 15% per i lavoratori autonomi (**flat tax lavoratori autonomi)**, in quanto l'introduzione del regime forfettario ha creato un forte divario e una profonda ingiustizia tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti e può spingere i giovani ad accettare false collaborazioni con partita IVA, privandoli delle tutele del contratto collettivo di cui godrebbero come dipendenti.

9. Si propone di **destinare almeno una parte dei tagli al MIMIT alla Nuova Sabatini** (l'agevolazione per l'acquisto di macchinari delle PMI) **e ai contratti di sviluppo industriali che la manovra rifinanzia solo per il turismo**.

10. In ultimo, per quanto riguarda le **misure sui Livelli Essenziali delle Prestazioni**, la CISL esprime la convinzione che, in considerazione della particolare rilevanza e complessità della loro definizione, non sia opportuno demandarne la disciplina alla Legge di Bilancio ma occorra procedere ad una definizione complessiva di tutti i LEP, non solo quelli "sociali", tramite uno specifico provvedimento ad hoc, quale il DDL 1623, pervenendo ad una disciplina condivisa con le forze sociali che tuteli pienamente i diritti costituzionalmente garantiti e non li renda, a priori, finanziariamente condizionati.

Per le ulteriori proposte e richieste di modifica, rimandiamo alla trattazione delle singole tematiche l'insieme complessivo delle proposte da noi avanzate, nonché alle proposte per gli emendamenti al Disegno di legge di bilancio, predisposte dalla Cisl.

Auspichiamo che nell'iter parlamentare di approvazione della legge di bilancio, le nostre richieste siano accolte.

LAVORO

Incentivi all'assunzione di giovani e donne

Per il 2027 aumenta all'80 per cento la maggiorazione del costo deducibile per nuove assunzioni di lavoratrici madri e al 40 per cento per gli under 36. *Chiediamo di definire le madri beneficiarie con riferimento a figli minori, anche adottivi o affidati, e di precisare l'età del giovane alla data di assunzione. Proponiamo di subordinare le maggiorazioni al trattamento economico e normativo dei CCNL sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Un vantaggio fiscale legato ai figli non deve tradursi in domande sulla situazione familiare in fase di selezione, vietate dal Codice delle pari opportunità (art. 27, D.Lgs. 198/2006), né penalizzare le giovani donne senza figli.*

Per quanto riguarda la proroga dei vigenti esoneri contributivi per le assunzioni di giovani e donne, la Cisl ribadisce la richiesta di orientare meglio tali incentivi prorogandoli nella forma vigente nella sola Zes Unica per il Mezzogiorno, mentre per quanto riguarda il resto del Paese non sono più utili incentivi indifferenziati per l'assunzione di donne e giovani, che rischiano di incentivare assunzioni che le aziende farebbero comunque. Nella attuale fase del mercato del lavoro i sostegni vanno maggiormente finalizzati; pertanto, chiediamo di rimodulare la durata della proroga degli incentivi al 30 giugno 2027, introducendo nel contempo una delega al Governo per il loro riordino da esercitare entro la stessa data. I criteri direttivi della delega devono essere volti ad incoraggiare il lavoro dei giovani meno qualificati che rischiano di finire nell'inattività, nonché a sostenere le aziende che concordano con i sindacati comparativamente più rappresentativi misure di conciliazione vita-lavoro e di condivisione del lavoro di cura, per contrastare le reali cause della elevatissima inattività femminile.
Nella stessa logica chiediamo di ripristinare l'esonero contributivo totale per le assunzioni con tutte e tre le forme di apprendistato, al fine di valorizzare l'unico strumento che aiuta realmente i giovani meno qualificati ad entrare nel mercato del lavoro.

Incentivo all'assunzione di madri di tre figli

Restando sul tema degli incentivi alle assunzioni, chiediamo di cancellare parte di una norma della legge di bilancio dello scorso anno (art.1, comma 211, della legge 30.12.2025 n. 199), che, nell'introdurre positivamente un incentivo all'assunzione di madri di tre figli, incentiva anche l'assunzione a termine, e non la sola assunzione a tempo indeterminato. Per la Cisl gli incentivi all'occupazione devono favorire solo il lavoro stabile.

Cancellazione dell'incentivo al part-time

Chiediamo di cancellare parte di un'altra norma della legge di bilancio dello scorso anno (art.1, commi 215 e 216, della legge 30.12.2025 n. 199) che, nell'introdurre una priorità per la concessione del part-time ai genitori di almeno tre figli, introduce anche un incentivo finanziario per il datore di lavoro a trasformare il contratto a tempo parziale. Un incentivo siffatto finirebbe per far aumentare il solo part-time femminile che già riguarda quasi il 30% delle donne occupate ed è fonte di lavoro povero e di penalizzazioni di carriere e pensionistiche, laddove esistono misure di conciliazione vita-lavoro come la flessibilità organizzativa e lo smart working,

utilizzabili per lavoratori e lavoratrici senza penalizzazione retributiva e di carriera, e dunque, queste sì, da incentivare.

Bonus madri lavoratrici
La stabilizzazione e l'aumento del contributo alle lavoratrici madri di almeno due figli (art. 47) sono positivi miglioramenti che la Cisl aveva chiesto fin dall'introduzione di questo bonus. Chiediamo però di estendere la misura alle lavoratrici domestiche e prevedere che, almeno per le dipendenti, il bonus venga erogato automaticamente in busta paga per non penalizzare coloro che sono meno informate.

Flat tax lavoratori autonomi
Chiediamo di cancellare l'aumento da 85.000 a 100.000 euro della soglia di reddito annuo per l'applicazione del regime forfettario agevolato con aliquota al 15% per i lavoratori autonomi (art. 9, comma 2), in quanto l'introduzione del regime forfettario ha creato un forte divario e una profonda ingiustizia tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, inoltre può spingere, o in molti casi costringere, i giovani ad accettare false collaborazioni con partita IVA, privandoli delle tutele del contratto collettivo di cui godrebbero come dipendenti. L'aumento della soglia di reddito non fa che accentuare tali criticità.

Politiche attive del lavoro e formazione
Nel d.d.l. di bilancio mancano totalmente risorse per proseguire le azioni positivamente avviate con il Programma Gol e, in generale, con il PNRR, al fine di: continuare a rafforzare la presa in carico alla luce dell'ancora forte disomogeneità dei livelli essenziali delle prestazioni; continuare a sviluppare la piattaforma SIISL anche al fine di renderla interoperabile con le piattaforme Appli, Edo, Lmi ed i sistemi Inps, Inail e dell'istruzione; continuare a rafforzare le competenze ed il sistema di riqualificazione professionale soprattutto per i lavoratori fragili; continuare a potenziare l'intera catena formativa in sinergia con l'istruzione e la formazione professionale; proseguire, anche per il 2027, l'operatività di uno strumento, ritenuto ormai il fronte avanzato delle politiche attive del lavoro, come il Fondo Nuove Competenze, buona pratica di bilateralità e fattore di crescita professionale per lavoratori ed imprese. Pertanto chiediamo di stanziare almeno i seguenti importi per il 2027:

- 328 milioni di euro per il proseguimento delle azioni del programma "GOL", per il rafforzamento della filiera formativa per lavoratori fragili e per l'implementazione della piattaforma SIISL
- 50 milioni di euro, con riparto regionale, in carico al Fondo per il potenziamento delle competenze e la riqualificazione professionale (FPCRP)
- 1 miliardo di euro a valere sul Programma Operativo Nazionale SPAO per rifinanziare il Fondo nuove competenze.

Naspi e dimissioni
Chiediamo di cancellare la norma introdotta dalla legge di bilancio 2025 (articolo 1, comma 171 della legge 30 dicembre 2024 n. 207) che impone il rispetto di un lasso di tempo minimo tra le dimissioni volontarie da un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e la cessazione involontaria del contratto successivo per avere diritto alla NASpI. L'intenzione dichiarata è di contrastare i

comportamenti elusivi, ma la fattispecie non è né diffusa, né additabile necessariamente come sotterfugio. La norma, superando la realtà dei fatti, sembra infatti presupporre che se un lavoratore in un arco temporale di 12 mesi si dimette da una azienda e successivamente viene licenziato da un'altra azienda, stia necessariamente mettendo in atto un comportamento fraudolento. In realtà da qualche anno siamo di fronte ad un forte dinamismo del mercato del lavoro, soprattutto sono aumentate le dimissioni per ricercare migliori condizioni lavorative, ed una norma del genere non solo sarebbe ingiustamente punitiva, ma andrebbe anche a scoraggiare la mobilità lavorativa.

Stabilizzazione lavoratori socialmente utili

L'art.47 positivamente rifinanzia tutti gli ammortizzatori sociali in deroga con la stessa cifra stanziata negli ultimi anni, per dare risposte alle crisi industriali e ad alcuni settori con criticità specifiche. Vengono positivamente prorogate anche le convenzioni per l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili (comma 5), ma chiediamo la contemporanea proroga della norma (legge n. 160/2019, art. 1, comma 495) che consente alle amministrazioni pubbliche di attivare percorsi di stabilizzazione in deroga, inserendo i lavoratori in qualità di sovrannumerari rispetto alla dotazione organica, norma che negli anni sta consentendo di stabilizzare il bacino storico.

Tutele per la salute e sicurezza su lavoro – Riduzione della franchigia INAIL relativa all'indennizzo del danno biologico a seguito di infortuni e malattie professionali

In materia di salute e sicurezza sul lavoro, rileviamo che il disegno di legge di bilancio non ha previsto alcun specifico intervento. Riteniamo pertanto necessario integrare il provvedimento con una misura che rafforzi la protezione delle lavoratrici e dei lavoratori vittime di infortuni sul lavoro e malattie professionali, riconoscendo un ristoro economico anche per le menomazioni di minore entità.

Proponiamo, in particolare, di modificare la disciplina dell'indennizzo del danno biologico prevista dall'articolo 13 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, riducendo la franchigia INAIL e riconoscendo l'indennizzo a partire da un grado di menomazione "pari o superiore al 3 per cento". L'intervento dovrà essere realizzato senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con l'obiettivo di ampliare la tutela e assicurare un riconoscimento concreto anche a chi subisce danni permanenti di minore gravità.

CONTRATTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Sul versante della contrattazione e della partecipazione, la manovra 2027 prosegue sulla strada degli ultimi anni con agevolazioni fiscali selettive, rinnovate di anno in anno e poco collegate tra loro. Alcune conferme sono utili e le riconosciamo. Manca però la scelta di fondo che la CISL ha proposto anche nelle precedenti leggi di bilancio. Il sostegno pubblico andrebbe rafforzato progressivamente dagli aumenti dei minimi nazionali, all'ulteriore riduzione della fiscalità generale e alla contrattazione decentrata, al welfare negoziato e alla partecipazione, dove il salario cresce insieme alla produttività.

Nella legge di bilancio il sostegno agli aumenti contrattuali viene in sostanza confermato, ma necessita di alcuni miglioramenti per evitare una dispersione delle risorse. Sulla contrattazione

aziendale e territoriale seppur riconfermata per il 2027 in mancanza di una strutturalità della tassazione agevolata i regimi scadranno nel 2027. Gli accordi di produttività aziendali e territoriali, e ancor più quelli che realizzano la partecipazione, si costruiscono invece su tre o quattro anni. Senza un orizzonte stabile imprese e rappresentanze rischiano di non trovare certezze.

Detassazione degli aumenti previsti dai contratti nazionali

L'articolo 6 proroga l'imposta sostitutiva del 5% per redditi fino a 33.000 euro. Il provvedimento ha alcuni limiti che riteniamo necessario recuperare. In primis va segnalato che l'agevolazione si applica attualmente a tutti i rinnovi contrattuali anche ai contratti in dumping, firmati da organizzazioni prive di effettiva rappresentatività.

La misura pertanto va trasformata in un vero incentivo al rinnovo dei contratti nel 2027, limitato agli accordi sottoscritti dal 2025, escludendo quindi quelli del 2024 già detassati nel 2026, e riservata ai CCNL firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, utilizzando lo stesso criterio che il decreto-legge 62/2026 ha introdotto con il salario giusto e rafforzando così il contrasto al dumping contrattuale. **Le risorse così liberate, stimate prudenzialmente in circa 400 milioni nel 2027, possono finanziare la contrattazione decentrata, il lavoro nel turismo, la partecipazione agli utili ed organizzativa senza nuovi oneri per la finanza pubblica,** anzi resta un margine per i turni e per il superamento dell'incrementalità.

Premi di risultato

Sono il canale attraverso cui la contrattazione aziendale e territoriale lega il salario ai risultati e alla produttività dell'impresa. Il loro regime agevolato scade nel 2027 e la manovra purtroppo non dice nulla sul dopo. Chi firma oggi un accordo che di norma è triennale non sa come saranno tassati i premi del secondo e del terzo anno, e il rischio concreto è che quegli accordi si trovino in un’incertezza normativa. Chiediamo pertanto di azzerare l'imposta su premi e utili entro 5.000 euro nel 2027 e di estendere il regime almeno al 2028, per dargli una prospettiva certa. Va poi superato il requisito dell'incrementalità degli indicatori quando il contratto definisce criteri seri di misurazione e verifica dei risultati. Oggi quel requisito penalizza soprattutto le piccole e medie imprese, dove i risultati oscillano di più e dove la contrattazione decentrata fatica a diffondersi. Infine, il limite di reddito va elevato a 90.000 euro, per includere quadri e tecnici che concorrono agli obiettivi aziendali ma restano in gran parte esclusi dai premi.

Partecipazione dei lavoratori in azienda

La legge 76/2025, nata da un'iniziativa della CISL, ha dato attuazione all'articolo 46 della Costituzione. Una legge di questo rilievo, però, non può vivere di proroghe annuali di singole norme. La manovra conferma per un anno l'agevolazione sui dividendi delle azioni assegnate ai lavoratori, e lo riteniamo positivo. Resta però un'incoerenza: il dividendo è tassato al 13% effettivo, contro l'1% del premio che sostituisce, e così si scoraggia proprio la scelta partecipativa che la legge vuole favorire. Chiediamo quindi, come richiamato in precedenza, una disciplina più favorevole della partecipazione agli utili, con imposta azzerata nel 2027 e nel 2028 entro 5.000 euro, come per i premi di risultato e il superamento dei vincoli della legge 76, validi per il solo 2025, a partire dalla soglia del 10% degli utili complessivi.

Sulla partecipazione organizzativa la legge di bilancio non interviene. L'incentivo per le imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro (decontribuzione fino a 800 euro l'anno per lavoratore entro il 20% dei contributi dovuti), è fermo dal 2017, anche se le commissioni paritetiche sono uno dei pilastri della legge 76. Proponiamo di portarlo a 1.000 euro, entro il 25% dei contributi, per le imprese con accordi di produttività e commissioni paritetiche attive ai fini della innovazione organizzativa. Il costo stimato è di 7,5 milioni l'anno, 23 a regime, una spesa minima per un segnale chiaro e soprattutto coerente con le scelte del legislatore. La partecipazione non è soltanto distribuzione di utili ma anche coinvolgimento nelle scelte per migliorare i risultati di impresa e la qualità del lavoro. Sulla partecipazione chiediamo, inoltre, un fondo strutturale per l'attuazione della legge 76/2025, di 80 milioni l'anno dal 2027, a sostegno di tutte le forme di partecipazione.

Lavoro notturno, festivo e a turni e sul lavoro "scomodo"
Le proroghe degli articoli 7 e 8 sono positive, anche perché si richiamano a quanto previsto dai CCNL. L'utilizzo, però, è stato molto inferiore alle attese come evidenziato dalla relazione tecnica alla legge di bilancio. Le misure, così come sono costruite, non raggiungono i lavoratori a cui sono rivolte. Per i turni dell'industria e dei servizi servono un'aliquota più bassa al 5%, un limite di reddito più alto a 60.000 euro e un orizzonte triennale 2027-2029. Nel turismo la copertura si ferma a settembre 2027 ed esclude quindi la stagione invernale, e l'accesso alla domanda scoraggia proprio i lavoratori più deboli. Il beneficio va portato al 20%, esteso a tutto l'anno 2027 e riconosciuto automaticamente in busta paga, nel limite di 30 milioni, circa 18 in più rispetto al testo della legge di bilancio, coperti dai risparmi sull'articolo 6.

Welfare aziendale e fringe benefit.
La soglia più alta per gli under 31 è un segnale, ma di portata limitata, con un costo di circa 16,5 milioni di Irpef e 20 di contributi. Dal 2028 la soglia generale torna a 258 euro e gran parte del welfare negoziato, compresi i rimborsi di utenze, affitto e mutuo, perde il trattamento agevolato. È un rischio concreto per i piani che i contratti aziendali e territoriali hanno costruito e stanno costruendo oggi. Chiediamo perciò di rendere stabili dal 2028 le soglie di 1.000 e 2.000 euro, mantenendo la maggiorazione per giovani e genitori, con un costo di circa 370 milioni l'anno a valere sul fondo per le esigenze indifferibili.

FISCALITA' GENERALE

Articolo 3 - Esenzione dalla tassa automobilistica e dalla tassa di circolazione per specifiche tipologie di veicoli, motocicli e ciclomotori
La Cisl è favorevole all'abolizione strutturale del bollo auto per i veicoli di piccola e media cilindrata, che riteniamo sia un ulteriore passo nella direzione dell'alleggerimento della pressione fiscale, sebbene ciò contribuisca all'indebolimento del federalismo fiscale (viene sostituito un tributo regionale con un trasferimento).

Per quel che riguarda il contributo per le famiglie numerose, in una condizione di scarsità di risorse forse la misura avrebbe potuto essere selettivamente quantificata sulla base dell'ISEE.

Articolo 4 - Detrazioni per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di efficientamento energetico e misure in materia di elettrodomestici
Riteniamo positivo aver innalzato le percentuali di detrazione relative agli interventi per il recupero del patrimonio edilizio perché incentivano la crescita del settore e soprattutto limitano comportamenti opportunistici capaci di determinare evasione fiscale. Contemporaneamente l'intervento dovrebbe essere reso strutturale anche per dare maggiore certezza al settore.

Articolo 9 Modifiche alle aliquote IRPEF e alle soglie del regime forfettario
Chiediamo già dallo scorso anno l'estensione del secondo scaglione e dunque giudichiamo positivamente tale provvedimento.
Tuttavia occorrerebbe che tale estensione fosse strutturale e non solo limitata al 2027, inoltre il limite superiore dovrebbe essere innalzato fino a 60.000 euro, con una neutralizzazione graduale dei benefici per i contribuenti con redditi superiori a 100.000. Infine, per mantenere una certa coerenza nel disegno dell'imposta, anche il limite delle detrazioni da lavoro e pensione dovrebbe essere parimenti innalzato.
Siamo invece fermamente contrari all'innalzamento del limite a 100.000 euro al di sotto del quale è possibile optare per il regime forfetario, che acuisce l'ingiusta differenza di trattamento fiscale in favore dei lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti e ai pensionati.

Articolo 18 - Incremento addizionale IRES per il settore finanziario e modifiche all'imposta sulle riserve matematiche dei rami vita e **ARTICOLO 21 - Disposizioni in materia di aliquota IRAP per le imprese del comparto energetico**
In merito a questi interventi, vorremmo che venisse scongiurato il rischio che gli aumenti Ires determinassero un aggravio sul costo dei servizi e che quello dell'Irap venisse traslato sui prezzi finali andando ad aggravare ulteriormente una situazione già tesa sul fronte degli energetici che pesano in modo rilevante su dipendenti e pensionati.

Articolo 40 - Differimento dell'efficacia dell'imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego e dell'imposta sul consumo delle bevande analcoliche edulcorate
Ferme restando le nostre valutazioni reiterate sulla necessità di salvaguardare i settori produttivi investiti dalla norma e conseguentemente i loro lavoratori, osserviamo che siamo al nono anno di rinvii dall'entrata in vigore delle due imposte. Nel frattempo è stato necessario impiegare notevoli risorse nei reiterati provvedimenti di sterilizzazione, ma non ci risulta che nei comparti interessati siano stati attuati percorsi di transizione a riguardo magari supportati da un intervento pubblico. Riteniamo pertanto opportuno che venga assunta una decisione definitiva sull'entrata in vigore o sulla soppressione delle due imposte.

Articolo 119 - Disposizioni varie in favore delle Regioni
Segnaliamo nuovamente che sarebbe indispensabile intervenire sulla fiscalità locale per conferire maggiore coerenza alla finanza decentrata. Consentire anche quest'anno alle Regioni di deliberare

gli scaglioni dell'addizionale facendo riferimento all'Irpef 2024 (che prevedeva quattro scaglioni) determina un disallineamento che contribuisce a rendere il sistema complesso e poco coerente.
La Cisl, pertanto, auspica e sollecita che venga stabilito un intervento di razionalizzazione in tempi brevi.

PREVIDENZA

Articolo 51 – Proroga Ape sociale
La proroga dell'APE sociale è positiva e la CISL auspica che si possa arrivare a rendere la misura strutturale. Inoltre, tale prestazione dovrebbe essere accessibile anche a coloro che rientrano nel sistema contributivo puro potendo far valere contributi solo dopo il 31/12/1995 per i quali, oltre ai requisiti contributivi e anagrafici, è richiesto anche il raggiungimento del requisito economico soglia vincolato all'importo dell'assegno sociale.

Articolo 52 - Fondo per il supporto in uscita dal mercato del lavoro
È positivo che l'Esecutivo sia consapevole della necessità di individuare strumenti per rendere più flessibile l'uscita dal lavoro in particolare per i soggetti fragili e per coloro che svolgono attività gravose o usuranti. Si tratta di un'istanza più volte segnalata dalla CISL e ribadita anche nel recente Libro Verde. In ogni caso, è indispensabile che i contenuti del decreto legislativo, che dovrà fornire i dettagli della misura, siano oggetto di un preventivo confronto con il Sindacato.

Articolo. 54 - Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici
La facoltà di esonero del versamento dei contributi a proprio carico, nel caso in cui il lavoratore posticipi la pensione, è in generale apprezzabile, fermo restando che la convenienza ad esercitarla dovrà essere attentamente valutata dall'interessato anche rispetto ai riflessi sul trattamento pensionistico futuro. In ogni caso dobbiamo rimarcare che per la CISL essa non può compensare la necessità di prevedere norme più flessibili per accedere alla pensione.

Articolo 55 - Modifiche alla disciplina in materia di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici
La norma non può essere condivisa. Sebbene sia salvaguardata l'intera rivalutazione per le pensioni fino a 4 volte il minimo, il combinato disposto della reintroduzione del sistema a fasce di reddito complessivo rispetto al precedente sistema a scaglioni e della significativa riduzione delle aliquote produce un effetto particolarmente negativo sulle pensioni di importo medio che non pare compensato dal miglioramento dell'aliquota fiscale per i redditi da 50.000 a 55.000 euro.
La CISL chiede, pertanto, di modificare la disposizione ritornando al sistema a scaglioni e alle percentuali di rivalutazione precedenti.

Articolo 58 - Fondo "Valore nuovi nati"
La disposizione è da considerarsi positiva nella misura in cui sia in grado di sensibilizzare, a partire dal contributo dello Stato, la popolazione e in particolare i giovani sull'importanza del risparmio a fini previdenziali. Suscita maggiori perplessità il fatto che il compito di raccogliere le risorse sia attribuito all'INPS, tra l'altro senza maggiori oneri a carico dello Stato e quindi senza assegnare all'Istituto nuove risorse umane e strumentali per questo compito.

Misure di questo tipo dovrebbero essere oggetto in via preventiva di confronto con il Sindacato dal momento che larga parte del risparmio previdenziale di secondo pilastro è gestito dai fondi pensione negoziali e già oggi gli iscritti a tali fondi possono iscrivere i familiari a carico sfruttando le deduzioni fiscali. È quindi auspicabile che in sede elaborazione del decreto del Ministero del lavoro e del MEF siano sentite anche le Organizzazioni sindacali.

Articolo 110 - Misure in favore dell'editoria
Si tratta di una misura da valutare positivamente dal momento che consente di finanziare in modo più adeguato il prepensionamento di lavoratori di imprese editoriali in crisi sulla base della revisione degli oneri effettuata dall'INPS a seguito del subentro dell'Istituto all'INPGI.

Previdenza complementare: portabilità del contributo contrattuale del datore di lavoro e tetto alle sanzioni dei consigli di amministrazione
In materia di previdenza complementare la CISL chiede che nella prossima legge di bilancio siano eliminate la portabilità del contributo contrattuale in capo al datore di lavoro verso le forme di previdenza di libero mercato e drasticamente ridotto il tetto alle sanzioni degli organi di controllo e di governo dei fondi pensione, oggetto di recenti interventi normativi.
Come ampiamente argomentato nell'Avviso comune siglato dai Sindacati Confederali e dalle maggiori organizzazioni datoriali, la portabilità del contributo viola pesantemente il principio della libertà e dell'autonomia della contrattazione collettiva e pertanto deve essere ricondotta all'esclusiva destinazione verso i fondi pensione contrattuali. Analogamente, l'introduzione del tetto di 500.000 euro relativo alle sanzioni per gli organi di governo e controllo dei fondi appare un criterio palesemente in contrasto con il criterio di proporzionalità, ragionevolezza e sostenibilità e la CISL chiede che sia rivisto.

INDUSTRIA, ENERGIA, AMBIENTE, AGRICOLTURA

Nel 2027-2030 la manovra destina all'industria circa 6 miliardi per il costo dell'energia, legati all'obbligo di investire nella decarbonizzazione. A questi si aggiungono circa 1,9 miliardi di energia rinnovabile (biometano e fotovoltaico), 1,9 miliardi di credito d'imposta ZES in più nel 2027-2028 e circa 300 milioni di ammortizzatori per le crisi. Per gli altri incentivi agli investimenti produttivi le risorse nuove sono poche. Al netto delle risorse stanziate per gli investimenti in energia e difesa, quelle stanziate per la manifattura sono, però, limitate. Mancano alcune misure attese come nel caso del voucher per gli investimenti digitali dei professionisti e delle piccole imprese, il rifinanziamento per la proroga dell'iperammortamento e Transizione 5.0 al 2029.

Nel merito, per quanto riguarda **Energia e Decarbonizzazione** l'articolato prevede dall'art.76 (cornice) all'83 una serie di misure finanziate sottoforma di aiuti di stato, la cui spesa è possibile in deficit autorizzata dalla UE a condizione di uno stretto monitoraggio che obbliga i ministeri a trasmettere ogni mese i dati di attuazione al MEF, che li inoltra alla Commissione. L'articolo 91 usa la stessa formula per le spese della difesa. Tutte le misure di questa sezione partono solo dopo

l'autorizzazione della Commissione (articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, TFUE).

A nostro parere il monitoraggio articolo 76 del DDL Bilancio non dev'essere un atto burocratico, ma un atto prodotto da **una cabina di regia tra MIMIT, MASE, Ministero del lavoro e parti sociali** che lo realizzi sugli effetti delle misure stesse su investimenti, occupazione e costi energetici. Non avrebbe costi rilevanti e darebbe alla politica industriale ciò che oggi le manca: stabilità e orizzonte.

Nello specifico la Cisl condivide il sostegno su costi energetici per **le imprese energivore (art.82) e anche quelle micro, piccole e medie imprese (PMI) non iscritte nell'elenco della Cassa per i servizi energetici e ambientali CSEA (art.83)**. Nel caso delle imprese energivore gli aiuti partono nel 2028, ma la crisi dei costi è ora. E' necessario quindi introdurre una prima tranche di sostegni nel 2027, per esempio 700-800 milioni, mantenendo l'obbligo di reinvestire il 100% in decarbonizzazione. La misura resterebbe così ammissibile nella clausola europea. Nel caso invece delle PMI la misura di cui si dovrà monitorarne l'efficacia stanzia già un miliardo per il 2027, ma lega il rimborso ai consumi del 2028-2030, e sarà il decreto attuativo a dover spiegare come si conciliano le due cose.

Molto interessante è l'art.81 che riguarda il **Biometano,** un gas rinnovabile ricavato dal biogas che essendo invece depurato fino ad avere le stesse caratteristiche del gas naturale, può essere immesso nella rete del gas e usato da qualsiasi utente al posto del metano fossile, senza modificare impianti, caldaie o forni. La produzione aiuterebbe a ridurre la dipendenza dal gas importato, contribuire alla decarbonizzazione e valorizzare scarti che altrimenti andrebbero smaltiti, in una logica di economia circolare e finanzia la riconversione degli impianti a biogas esistenti, il potenziamento degli impianti di biometano già attivi e la costruzione di impianti nuovi. Sono ammessi tutti gli usi diversi dai trasporti, ai settori industriali "hard to abate" che rappresentano le produzioni più difficili da decarbonizzare perché richiedono calore ad altissime temperature o processi difficili da elettrificare, come acciaio, cemento, vetro, ceramica, carta e chimica.

Anche in questo caso è opportuno anticipare una prima tranche di questo regime d'aiuti al 2027 usando il margine della clausola di salvaguardia europea sull'energia. In alternativa si potrebbe prevedere un regime transitorio per i progetti già presentati e autorizzati in relazione al PNRR, che dia continuità al settore. Inoltre, dei 700 milioni di contributi, 600 sono a carico delle tariffe del gas. Lo stesso vale per l'incentivo sulla produzione, il cui costo complessivo non è ancora quantificato. Il rischio è che le stesse imprese energivore come ceramica, vetro, carta e fonderie paghino in bolletta un sostegno di cui beneficiano poco. Si potrebbe escludere le utenze industriali dall'aumento delle componenti tariffarie.

Di particolare interesse anche le misure per la funzionalità **degli impianti idroelettrici (**Art. 78) che necessitano degli aiuti per il loro rilancio ~~e~~ attraverso interventi diretti sugli impianti di manutenzione, al fine di renderli più convenienti agli utilizzatori. Per la CISL vista la complessità del tema è necessario approfondire se questo nuovo sistema contrattuale sarà in grado di garantire gli investimenti di lungo periodo, l'occupazione diretta e indiretta e la continuità gestionale in caso di subentro di nuovi concessionari. E anche i contributi previsti per l'installazione di impianti fotovoltaici **fino a 1 megawatt (art. 79).** Una misura che presenta una rilevante potenzialità di

accelerazione della capacità fotovoltaica. Sono però da chiarire i criteri di selezione, la distribuzione territoriale, la preferenza per superfici già utilizzate e l'integrazione con la capacità delle reti. Inoltre occorrerebbe capire se queste misure possono rafforzare la filiera produttiva italiana.

Discorso a parte **sul Piano sociale per il clima (Art. 84)**. L'articolo disciplina la governance istituendo un'unità di missione fino al completamento del Piano e comunque non oltre il 31 dicembre 2033.
Il rafforzamento della capacità di gestione è necessario per assicurare un'attuazione tempestiva del Piano e rendere socialmente sostenibile la transizione. La Cisl ribadisce che occorre prevedere un coinvolgimento strutturato delle parti sociali nella definizione delle modalità attuative e nella verifica dei risultati. Particolare attenzione deve essere rivolta all'effettiva accessibilità delle misure per le famiglie e i lavoratori vulnerabili, alle condizioni di povertà energetica e alle difficoltà di accesso alla mobilità. Il monitoraggio dovrebbe misurare i benefici sociali e territoriali, oltre all'avanzamento della spesa, evitando che le differenze nella capacità amministrativa ostacolino l'accesso alle risorse.

Per quanto riguarda l**'Industria** di grande valore a nostro parere è il **Credito d'imposta per il cloud (art. 12)** che stanzia 90 milioni in un triennio per le imprese che investono sui canoni per software e servizi digitali avanzati usati in cloud. Sono i beni immateriali dell'"industria 4.0", elencati nell'allegato F del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR). La misura va nella direzione da noi auspicata già nella manovra precedente incentivando la digitalizzazione delle imprese affiancandosi alle misure previste da industria 4.0 anche se con risorse limitate.

Bene anche il potenziamento del **Credito d'imposta per il Mezzogiorno (art. 85)** ovvero la Zes unica per la quale sono previste nuove risorse per 1,9 mld di euro. Proponiamo nell'erogazione, di dare priorità alla manifattura e chiedere di mantenere l'occupazione nell'unità produttiva per almeno cinque anni prevedendo inoltre una maggiorazione per gli investimenti in filiere strategiche.

Bene il bonus elettrodomestici (art. 4, comma 2) anche se servirebbero politiche strutturali più incisive sul settore, il Fondo di garanzia per le PMI, che prevede i prestiti bancari alle piccole imprese, il tetto di spesa **nella Farmaceutica (art. 71)** ~~che~~ per i prodotti acquistati direttamente dalle strutture sanitarie pubbliche sale di 0,2 punti dal 2028 e la riduzione del "payback. Rimane parziale l'intervento su **Plastic tax e sugar tax (art. 40)** su cui serve almeno che la proroga arrivi al 31 dicembre 2027

Preoccupano invece i **tagli al MIMIT (art. 135)** su cui ci pare di poter dire che si tratta più di una cancellazione che di un rinvio della disponibilità delle risorse presenti, in questa fase peraltro nella quale è importante sostenere il tessuto produttivo italiano. Si propone invece di destinare almeno una parte dei tagli al MIMIT alla Nuova Sabatini (l'agevolazione per l'acquisto di macchinari delle PMI) e ai contratti di sviluppo industriali che la manovra rifinanzia solo per il turismo (art. 89).

Discorso a parte l'art.**86 sul Codice degli incentivi** che attua la riforma degli aiuti alle imprese (decreto legislativo 138/2026) e non stanzia risorse nuove. L'allegato 4 del DDL conferma alcune

autorizzazioni già esistenti: mini contratti di sviluppo e accordi per l'innovazione nell'automotive, fondo per l'impresa femminile e misure per la proprietà industriale. Oggi le risorse ferme sui conti di gestione sono riassegnate al Fondo per la crescita sostenibile "compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica": di fatto il Tesoro può trattenerle. È necessario rendere la riassegnazione integrale e obbligatoria. Va, poi, vincolata una quota del fondo alla filiera automotive e della componentistica, oggi limitata alle sole autorizzazioni già esistenti, e un'altra alla reindustrializzazione delle aree di crisi.

In questo quadro di misure volte a sostenere e incentivare investimenti sui comparti energetici ed industriali, anche riguardo allo stesso codice degli incentivi, per la CISL è importante che **gli aiuti siano subordinati a clausole sociali ed occupazionali, all'applicazione dei contratti collettivi firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale e all'informazione e consultazione delle rappresentanze sindacali sul piano di investimenti finanziato, in attuazione della legge 76/2025 sulla partecipazione dei lavoratori**. Le imprese che stipulano accordi di partecipazione, in particolare quelle riconosciute dalla commissione del CNEL, dovrebbero trarne vantaggio nella formulazione delle graduatorie o riscontrare una maggiorazione dell'aiuto previsto.

Per quanto riguarda il **comparto agricolo e della pesca** all'**Art.49** la disposizione in esame introduce dal 1° gennaio 2027 un trattamento sostitutivo della retribuzione in favore dei lavoratori dipendenti imbarcati. **L'estensione della Cisoa** (la cassa integrazione finora riservata al comparto agricolo) al settore della pesca, rappresenta una conquista storica per la Cisl e la Federazione che rappresenta le lavoratrici e i lavoratori del mare. Si tratta di una misura proposta da più di dieci anni, intravedendo in questo strumento il metodo più idoneo e sostenibile per coniugare, in maniera strutturale, lavoro e ammortizzatori sociali in un settore con specificità simili all'agricoltura e difficilmente assimilabili agli atri. La Cisl esprime piena soddisfazione perché ancora una volta dialogo e proposte nel merito hanno dato i loro frutti.

POLITICHE SOCIALI

Non autosufficienza. La proroga della sperimentazione per il 2027 della Prestazione universale con innalzamento della soglia di accesso a 12.000 euro di Isee rappresenta un miglioramento della misura, a cui andrebbe associata una nuova sperimentazione ampliando i criteri di accesso e modulando gli importi sul bisogno assistenziale.

E' necessario incrementare strutturalmente il Fondo nazionale per la non autosufficienza con almeno 1 mld di euro nel triennio 2027/2029 per favorire la copertura dei livelli essenziali dell'assistenza domiciliare.

Genitorialità. Rileviamo con soddisfazione l'attenzione posta nell'incrementare gradatamente ma convintamente e in modo strutturale la copertura indennitaria all'80% del congedo parentale (art.59), accogliendo così una sollecitazione storicamente avanzata dalla Cisl, con il molteplice obiettivo di sostenere la natalità, l'occupazione femminile e una ripartizione più equa della cura all'interno della coppia genitoriale, la vita economica delle famiglie. Particolarmente meritorio

l’intento di intervenire maggiormente in caso di nascita di ulteriori figli, ponendo così attenzione anche alle famiglie e sostenendo il desiderio di generatività oltre il primo figlio.

Disabilità Giudichiamo positivamente il sostegno indicato dall’art.63, agli enti di Terzo Settore che si rivolgono alle persone con **disabilità**, prevedendo un contributo strutturale per l’acquisto di autoveicoli adattati per il trasporto di persone con **disabilità** motoria e al pari, l’attenzione posta alla promozione dell’attività sportiva per persone con **disabilità** intellettiva e relazionale (art.64).

Caregiver. Evidenziamo il mancato accoglimento di una richiesta avanzata dalla Cisl, insieme a numerose voci associative e di Terzo Settore, di prevedere uno stanziamento aggiuntivo ai fondi dedicati al riconoscimento e tutela dei caregiver, per consentire alla legge ora in discussione al Senato di avere un adeguato budget di riferimento.

Lotta alla povertà. Nonostante le reiterate richieste di miglioramento delle misure di contrasto alla povertà, abbiamo notato che nel testo di legge non vi sono risorse aggiuntive destinate allo scopo né vi è traccia di possibili correzioni migliorative degli strumenti operanti a riguardo. Riteniamo che la permanenza dei principali indici di povertà su livelli elevati, recentemente certificata dall’Istat, solleciti una maggiore attenzione al tema. Sarebbe quantomeno necessario indicizzare l’Assegno d’inclusione, in modo tale che le famiglie beneficiare di questo importante sostegno minimo reddituale non lo vedano eroso nel tempo dall’inflazione.

POLITICHE PER LA SALUTE

Come Cisl rileviamo l’ulteriore incremento del Fondo sanitario di 2,365 mld/€. per l’anno 2027 che, considerate le risorse già previste dalla legge di bilancio 2025, determinano un aumento di circa 3,4 mld/€. portando complessivamente il Fsn a oltre 146 mld/€. nel 2027.
Riconosciamo lo sforzo fatto in questi anni, ma riteniamo tale incremento non sufficiente a coprire i costi complessivi necessari a tutelare il nostro servizio sanitario pubblico, anche in ragione dell’aumento dei costi dovuti all’inflazione, tenuto conto degli importi che la legge di bilancio vincola a specifici interventi, lasciando quindi liberi poco più di 600 mln delle risorse aggiuntive.
Apprezziamo alcune delle misure inserite nella legge di bilancio, quali l’accesso tempestivo al fondo farmaci innovativi, anche in assenza di autorizzazione alla rimborsabilità, per il trattamento di patologie gravi e invalidanti, per le quali non esistano valide alternative terapeutiche, il potenziamento delle risorse per l’erogazione di prestazioni sanitarie a persone fragili dipendenti da sostanze, sia che si trovino in ambiti regionali diversi da quelli della propria residenza, sia in condizioni di detenzione domiciliare. Così come è apprezzabile la norma che consente di valorizzare gli investimenti delle aziende farmaceutiche effettuati sul territorio italiano, anche se riteniamo che fra gli elementi da considerare vada altresì inserito il criterio riguardante l’incremento e/o la salvaguardia occupazionale.
Positivo il potenziamento delle risorse rivolte al personale che opera nei servizi di pronto soccorso e di emergenza, ma riteniamo necessario intervenire anche per tutto il restante personale che opera nei servizi di degenza e sul territorio, lasciando maggior spazio di destinazione delle risorse alla contrattazione.

Giudichiamo negativamente l'incremento di un ulteriore 3% del tetto di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati, per un onere complessivo di 365 mln/€., in quanto, come già espresso anche nella precedente legge di bilancio, pur confermando la necessità di un adeguamento dei DRG, rimarchiamo con forza l'esigenza di intervenire prioritariamente a favore delle prestazioni erogate dal sistema sanitario pubblico, a salvaguardia e rilancio dello stesso.
Inoltre, come ampiamente rappresentato anche dalla nostra categoria della Funzione Pubblica, evidenziamo che ad oggi le strutture private accreditate operano con i ccnl scaduti, rispettivamente, da oltre 14 anni e 8 anni.
Conseguentemente ribadiamo la necessità che l'incremento debba essere vincolato a consentire l'immediato rinnovo dei contratti, a favore del personale che opera nella sanità privata, sottoscritti con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.
C'è inoltre da recuperare l'iniquità prodotta dal D. L. 30 aprile 2026, n° 62, che non applica ai soggetti erogatori di prestazioni sanitarie e sociosanitarie privati, per conto e a carico del SSN, le misure inerenti l'indennità di vacanza contrattuale previste per gli altri settori privati. Una esclusione che priva i lavoratori e le lavoratrici del settore dell'anticipazione forfettaria del 50% dell'IPCA – Nei in caso di mancato rinnovo contrattuale, entro i nove mesi dalla sua scadenza.
Per l'abbattimento delle liste di attesa chiediamo di modificare la norma, includendo anche gli specialisti ambulatoriali interni in regime di convenzione fra coloro che le Aziende possono utilizzare. Non si comprende infatti perché ci si ostini a non utilizzare tale personale, preferendo acquistare prestazioni dal privato.
In merito alle nuove disposizioni tese a disincentivare gli accessi impropri ai servizi di pronto soccorso e alle eventuali prestazioni di specialistica ambulatoriale (art. 69, c.8) ne condividiamo la logica, ma riteniamo necessario un confronto preventivo, anche per evitare che difficoltà e problemi di carattere organizzativo si possano tradurre in un aumento di costi a carico dei cittadini.
Da ultimo, ma non meno rilevante, in merito all'istituzione, per il solo anno 2027, della Carta per l'acquisto di beni e prestazioni in materia sanitaria, a cui vengono destinati 1,645 mld/€., rileviamo come tale misura assorbe risorse sottratte al finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale e, al netto di possibili sostegni per cure odontoiatriche, il rischio è quello di alimentare spesa inappropriata a beneficio degli erogatori privati. Seppur indirizzata a pensionati con redditi bassi, la misura risulterebbe più equa se la platea fosse selezionata utilizzando l'Isee.
Qualora la stessa fosse confermata riteniamo necessario che il decreto attuativo sia oggetto di confronto preventivo sia con le Organizzazioni Sindacali Confederali comparativamente più rappresentative che con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

MISURE IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO

*La Cisl valuta positivamente le modifiche alla disciplina in materia di riconoscimento del trattamento d*i fine servizio (art. 50). *Tuttavia, visti i tempi di attesa per la completa erogazione delle somme dovute (2035) ritiene che vadano uniformati al 2030 i tempi e il pagamento delle liquidazioni. Inoltre è necessario chiarire quale sarà la platea definitiva dei destinatari, dato che*

al momento la Legge di Bilancio non prevede automaticamente gli stessi tempi di liquidazione per coloro che escono dal mercato del lavoro per pensioni anticipate.

La disposizione di cui all'art. 65 ripropone, nella stessa forma, l'imposta sostitutiva dell'Irpef sul trattamento economico accessorio per i dipendenti pubblici, nella modalità e con i limiti già previsti per il 2026. Pur nella positività della proroga, la Cisl chiede che venga resa strutturale ed estesa anche al lavoro notturno, festivo e ai turni al fine sia di dare maggiore sostegno al reddito che di alleviare almeno in parte condizioni lavorative gravose presenti anche nella P.A..

Sulle norme contenute nell'art. 66 la CISL esprime forti perplessità in particolare per i tagli del turnover. Il blocco del turnover, protrattosi per oltre un decennio, ha messo a dura prova le amministrazioni pubbliche che con grandi difficoltà hanno continuato ad assicurare servizi a cittadini e imprese. E' necessario per questo proseguire nel percorso avviato negli ultimi anni, abbandonando la logica dei tagli per mettere in campo un serio piano di assunzioni e stabilizzazioni che consenta anche il superamento del precariato e la non dispersione delle professionalità formate ed utilizzate nel PNRR.

Per la CISL il comma 5, poi, è un segnale fortemente negativo per il sistema nazionale dell'istruzione e reputa inaccettabili gli ulteriori tagli agli organici della scuola, che per il personale docente ammontano a 4925 unità, oltre ai 2049 posti del personale ATA. Tagli che vanno ad aggiungersi a quelli già previsti nella Legge di Bilancio 2025.

Trattasi di una scelta che rischia di compromettere ulteriormente la qualità del servizio scolastico e le condizioni di lavoro del personale e per questo ne chiede il ritiro preannunciando, in caso contrario, mobilitazioni a sostegno delle richieste della Federazione perché difendere gli organici significa difendere il diritto all'istruzione, la dignità del lavoro e il futuro delle generazioni.

La CISL valuta, inoltre, negativamente il versamento dei risparmi derivanti dal taglio del turn-over all'erario dal momento che i servizi dovranno continuare ad essere assicurati con il restante personale. Per questo la Cisl chiede che tali somme vadano destinate a nuove assunzioni e/o all'incremento del salario accessorio anche in deroga all'art. 23 comma 2 del Dlgs 75/2017, evitando che la norma di traduca solo in un taglio della spesa senza una vera riorganizzazione.

Per quanto attiene poi le previsioni del comma 13, pur riconoscendo l'importanza di una copertura sanitaria integrativa ritiene che vada finanziata con risorse aggiuntive senza comprimere gli importi destinati alla retribuzione accessoria. Chiede, inoltre, che tale possibilità vada estesa anche ai lavoratori degli altri comparti.

Chiede che come per la previdenza complementare anche questa evolva all'interno di un sistema bilaterale partecipato dalle Organizzazioni Sindacali.

La Cisl esprime perplessità anche sull'art. 68 dal momento che potrebbe avere conseguenze significative in termini economici per il personale interessato, in particolare per i dipendenti degli enti locali in particolare per gli incentivi tecnici previsti dal Codice dei contratti pubblici.

Invece *si esprime una valutazione positiva sulla possibilità di assunzioni nella Polizia Locale (art. 102) dal momento che il potenziamento di questo servizio è fondamentale per garantire una maggiore sicurezza nelle nostre città, ma ritiene insufficienti le somme stanziate dal momento che le carenze in organico (ca 11.000 unità) richiedono piani assunzionali ben più consistenti sia in termini numerici che di risorse. Chiede, pertanto, che il Fondo sia portato ad almeno 100 mln di euro annui.*

Oltre le misure previste nella legge finanziaria, è importante che il Governo programmi l'adeguamento dei finanziamenti per i rinnovi della tornata contrattuale 2028 – 2030 dei comparti e delle aree pubblici, tenendo conto delle dinamiche inflattive.

SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA

Fermo restando i rilievi in materia di assunzioni e di trattamento del pubblico impiego, ex- art.66, riguardanti i comparti Scuola, Università e Ricerca dove si prevedono tagli al personale nella misura del 25% del turn over per il personale universitario e degli enti di ricerca e di 7974 posti di personale docente e Ata, come già detto nel paragrafo precedente assolutamente da rigettare, esprimiamo un giudizio positivo sulle misure, ex art.80, a sostegno della produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica, anche se si tratta di risorse disponibili solo dal 2028.
Condividiamo la ratio dell'art. 105, che obbliga le case editrici a rendere disponibili i libri in formato digitale che permetterà un risparmio per le famiglie nell'acquisto di libri di testo per la scuola e l'università almeno del 50%.
Positivo il rifinanziamento ex- art.106, del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile di 6 mln di euro per ciascuno degli anni 2028 e 2029, misura che data la sua validità sarebbe opportuno rendere strutturale. È una leva di pari opportunità per i giovani, da collegare al contrasto dell'abbandono e all'accesso alla formazione.
In tema di potenziamento dell'attività didattica e di ricerca delle università statali e Programma nazionale talenti per la ricerca, ex- art.107, non c'è nessuna integrazione della dotazione finanziaria complessiva del Fondo di finanziamento ordinario (FFO), ma solo la previsione di un diverso utilizzo delle risorse prima destinate ai Dipartimenti di eccellenza, pari a 271 milioni di euro annui, che potranno ora essere destinate al finanziamento di progettualità strategiche delle università, finalizzate al rafforzamento della ricerca, della didattica e delle infrastrutture universitarie.

Pur considerandolo un intervento positivo chiediamo che queste risorse possano essere utilizzate anche per la valorizzazione del personale senza il quale non ci sarebbe alcun incremento di progettualità nelle università.
Per quanto riguarda le risorse stanziate per il Programma nazionale talenti si tratta di risorse attivabili solo dal 2029 quindi fra due anni e che finanzieranno per il 50% contratti per ricercatori della durata di 12 mesi. Non si tratta ancora una volta di risorse cha vanno ad incrementare i Fondi di finanziamento delle università e degli enti di ricerca come noi chiediamo da tempo.

Le misure in materia di sostenibilità delle istituzioni universitarie e AFAM, ex- art.108, non prevedono risorse aggiuntive al Fondo di finanziamento ordinario, come chiediamo da anni, per la valorizzazione del personale, la stabilizzazione del personale precario e le progressioni di carriera.

GIUSTIZIA

L'analisi della manovra di bilancio, nell'ambito del sistema giudiziario e penitenziario, evidenzia luci ed ombre. Se da un lato si apprezza la valorizzazione economica mirata alla specificità del personale, dall'altro emergono criticità strutturali profonde che la CISL non può sottovalutare. In merito alla polizia penitenziaria, l'istituzione degli ausiliari della riserva volontaria (art. 96) genera forti preoccupazioni sulla sicurezza e sulla gestione operativa: questa misura non può e non deve in alcun modo sostituire le necessarie assunzioni stabili di personale professionale. Allo stesso modo, il ricorso strutturale allo straordinario (art. 99) non può e non deve rappresentare una risposta alle carenze organiche, così come la gestione finanziaria e contabile delle procedure concorsuali rischia di gravare eccessivamente sugli uffici giudiziari senza un adeguato supporto digitale (art. 135). Sul fronte economico e gestionale (art. 142), il bilancio rischia di appiattirsi sulle sole spese rigide e obbligatorie, penalizzando gli investimenti e aggravando gli effetti del sovraffollamento carcerario sui costi energetici e logistici. Per la CISL è quindi indispensabile imprimere un cambio di passo: si richiede di vincolare l'impiego degli ausiliari esclusivamente a compiti di supporto non operativi, garantendo il pieno scorrimento delle graduatorie concorsuali, di incrementare ulteriormente il fondo per l'efficienza dei servizi operativi, e di tradurre le risorse straordinarie in un piano strutturale di reclutamento. E' fondamentale tutelare la dignità della funzione costituzionale della giurisdizione e dell'esecuzione penale, scongiurando il rischio che restrizioni di bilancio e pesanti appesantimenti burocratici si traducano in un ulteriore, e inaccettabile, peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita all'interno degli istituti.

ULTERIORI PROPOSTE E RICHIESTE DI MODIFICA: CASA, TURISMO, CREDITO, POLITICHE DI GENERE E PER I GIOVANI

Articolo 2 Garanzia per la prima casa
Proroga al 2029 le disposizioni di accesso alla garanzia rafforzata e per le famiglie numerose; incrementa il Fondo di 200 milioni per ciascuno degli anni 2028 e 2029. *La continuità è positiva, ma la garanzia non supera da sola gli ostacoli legati a redditi bassi e lavoro discontinuo. Occorre verificare accesso effettivo dei giovani, condizioni dei mutui e distribuzione territoriale; acquisto e locazione devono essere sostenuti in modo equilibrato.*

Articolo 4 Recupero edilizio e sicurezza
Disciplina per il 2027 le detrazioni per recupero, efficienza energetica e interventi antisismici, con aliquote del 36 e del 50 per cento nei casi previsti; per il sismico il limite è 96.000 euro, in dieci quote annuali. *Servono stabilità delle regole e strumenti accessibili anche a chi ha scarsa capienza fiscale. Chiediamo di privilegiare sicurezza, riqualificazione del patrimonio esistente e*

alloggi sociali, sostenendo lavoro regolare e contratti collettivi comparativamente più rappresentativi nei cantieri.

Articolo 5 Cedolare secca e affitti sostenibili PRIORITÀ
Per i nuovi contratti del 2027 introduce la cedolare sui locali C/1 fino a 200 mq al 21 per cento, ridotta al 10 nei capoluoghi metropolitani. Per il canone concordato riduce l'aliquota al 5 per cento, all'1 per gli inquilini under 36, sui canoni 2027–2031 alle condizioni previste. *L'incentivo deve dare un vantaggio anche all'inquilino. Proponiamo di subordinare l'aliquota dell'1 per cento a un canone almeno del 10 per cento inferiore al massimo dell'accordo territoriale, con attestazione delle organizzazioni firmatarie. Per aumentare l'offerta chiediamo un rendiconto sull'attuazione del Piano Casa, sul recupero degli alloggi ERP e sui tempi degli avvisi, insieme al rafforzamento del sostegno agli affitti. La sola riduzione fiscale non garantisce più abitazioni disponibili.*

Articolo 8 Turismo: part-time e giovani
Riconosce anche per il periodo 1° gennaio–30 settembre 2027 il trattamento integrativo speciale, non imponibile, pari al 15 per cento delle retribuzioni per straordinario festivo e lavoro notturno, ai dipendenti di pubblici esercizi, comparto turistico-alberghiero e stabilimenti termali con reddito di lavoro dipendente inferiore a 40.000 euro nell'anno precedente. *Il beneficio è legato allo straordinario festivo e al lavoro notturno. Le ore aggiuntive di chi lavora a tempo parziale sono lavoro supplementare, non straordinario, e rischiano di restarne escluse: nel settore il part-time, spesso involontario, riguarda soprattutto le donne. Chiediamo di chiarire che il trattamento si applica anche al lavoro supplementare prestato nei giorni festivi. Per i giovani la misura non è cumulabile con l'imposta sostitutiva dell'art. 44 va applicato in automatico il regime più favorevole.*

Articolo 18 Contributo fiscale del settore finanziario
Aumenta di tre punti per due periodi d'imposta l'addizionale IRES degli intermediari interessati e introduce quella assicurativa; modifica l'imposta sulle riserve matematiche vita. *Chiediamo una relazione al Parlamento sugli effetti degli articoli 18, 19 e 20 su gettito, condizioni alla clientela, accesso al credito, servizi territoriali e occupazione, con confronto con le parti sociali. Occorre prevenire ricadute di costo su famiglie e imprese senza presumere automatismi tra maggiore prelievo e riduzione del credito.*

Articolo 41 Termini per la prima casa
Porta a due anni alcuni termini per conservare le agevolazioni prima casa, compreso quello per trasferire la residenza nel comune dell'immobile. *È positivo concedere più tempo per trasferire la residenza o, quando si vende la prima casa prima dei 5 anni, per acquistare un'altra abitazione principale senza perdere le agevolazioni. È una scelta che tiene conto delle difficoltà nelle compravendite e nei trasferimenti per lavoro. Sono necessarie procedure semplici e tutele per chi subisce ritardi amministrativi, non dipendenti dalla propria volontà. Resta però sul tavolo la difficoltà dei giovani con redditi bassi e lavoro intermittente.*

Articolo 44 Tassazione degli incrementi di reddito dei giovani
Nel 2027 applica l'1 per cento a un incremento di reddito normalizzato fino a 2.500 euro per dipendenti privati nati dopo il 31 dicembre 1997 e con reddito di lavoro entro 28.000 euro. Prevede incompatibilità con altre agevolazioni. *I 2.500 euro sono la base massima agevolabile, non un premio erogato al giovane. Chiediamo il confronto automatico, al conguaglio, con la tassazione ordinaria e l'applicazione del regime complessivamente più favorevole. Va chiarito che il reddito precedente è zero per chi entra per la prima volta nel lavoro; maternità, paternità e congedi parentali devono essere neutrali nel calcolo. Occorre verificare gli effetti fiscali delle correzioni e dare continuità al sostegno oltre il solo 2027. Il comma 4 del nuovo art. 360-octies esclude la flat tax per chi fruisce del trattamento integrativo per il turismo (art. 1, c. 18, L. 199/2025): il confronto automatico serve anche a non penalizzare i giovani del settore.*

Articolo 45 Fringe benefit e autonomia abitativa
Per il 2027 prevede esenzione fino a 1.000 euro, elevata a 2.000 per chi non ha compiuto 31 anni e per i lavoratori con figli fiscalmente a carico; include utenze, affitto e interessi sul mutuo dell'abitazione principale. *Proponiamo di tassare soltanto l'eccedenza quando si supera la soglia. Il welfare contrattuale può sostenere l'abitare, ma il beneficio dipende dall'erogazione del datore e non sostituisce una politica per gli affitti. Vanno quantificati gli effetti fiscali e contributivi della modifica.*

Articolo 46 Formazione e intelligenza artificiale
Affida al Ministero del lavoro, con l'Osservatorio sull'IA, interventi per competenze, occupabilità e transizioni professionali; autorizza 5 milioni nel 2027. *Proponiamo di riservare almeno metà delle risorse alla formazione digitale e sull'IA delle lavoratrici nei settori più esposti. Occorrono formazione accessibile durante il lavoro, confronto sindacale e controllo umano sulle decisioni che incidono su persone, mansioni e occupazione.*

Articolo 47 Tutela della filiera delle telecomunicazioni
Il comma 6 proroga al 2027 il sostegno al reddito richiamato, nel limite di 20 milioni, tenuto conto della limitata disponibilità del Fondo bilaterale della filiera TLC. *La proroga del sostegno al reddito per la filiera delle telecomunicazioni è un'indicazione positiva anche se i 20 milioni stanziati possono non essere sufficienti alle necessità dei lavoratori coinvolti nelle crisi. La tutela complessiva deve essere accompagnata da accordi di salvaguardia occupazionale che ricomprendano formazione e riqualificazione, andando a rafforzare il fondo bilaterale di settore e collegando le riorganizzazioni a prospettive concrete di rilancio industriale del settore stesso.*

Articolo 57 Bonus madri e salvaguardia delle beneficiarie PRIORITÀ
Dal 2027 riconosce 100 euro mensili, erogati trimestralmente dall'INPS, a madri dipendenti e autonome con reddito da lavoro entro 40.000 euro: con due figli fino ai dieci anni del secondo, con almeno tre fino ai diciotto del più piccolo. Esclude il lavoro domestico. *Chiediamo di includere le lavoratrici domestiche e di consentire alle beneficiarie dell'esonero a dicembre 2026 di optare per la prosecuzione del trattamento precedente, alle condizioni previste, evitando perdite nel passaggio al bonus. La relazione tecnica considera circa 180.000 lavoratrici provenienti*

dall'esonero: non sono automaticamente tutte penalizzate. Servono una verifica INPS degli effetti netti individuali e una copertura puntuale della salvaguardia e dell'ampliamento.

Articolo 59 Congedi e condivisione della cura

Viene ampliata la durata del congedo parentale indennizzato all'80 per cento, con graduazione secondo l'ordine del figlio e decorrenza riferita alla conclusione dei congedi di maternità o paternità dopo il 31 dicembre 2026.*Chiediamo di riservare un mese all'altro genitore, non trasferibile, salvaguardando il genitore solo e i casi in cui l'altro non abbia diritto al congedo indennizzato. La relazione tecnica ipotizza un utilizzo paterno che il testo non rende obbligatorio: il coordinamento deve garantire condivisione effettiva, senza ridurre i tre mesi all'80 per cento di cui la madre può già fruire. Il profilo finanziario va verificato sulla formulazione definitiva.*

Articolo 60 Servizi per i genitori autonomi

Viene riconosciuto ai genitori autonomi iscritti alle gestioni INPS indicate un voucher fino a 500 euro mensili per tre mesi, in alternativa al relativo congedo parentale, entro 15 milioni annui nel 2027–2029. *Il sostegno amplia le possibilità di conciliazione. Chiediamo procedure tempestive, verifica della platea raggiunta e servizi qualificati e regolari. L'alternativa al congedo deve essere una scelta libera, accompagnata da un'offerta educativa accessibile. Chiediamo inoltre di estendere il voucher alle iscritte alle casse professionali, già comprese nel bonus madri.*

Articolo 61 Autonomia delle donne vittime di violenza

E' incrementata di 2 milioni annui nel 2027–2029 il Fondo per le finalità del Reddito di libertà e proroga al 2029 il periodo delle assunzioni agevolate. *Proponiamo 10 milioni annui strutturali per il sostegno economico e l'estensione dell'esonero alle disoccupate in percorsi di protezione certificati, oltre alle beneficiarie del Reddito di libertà. Vanno aggiornati i limiti di spesa dell'incentivo in coerenza con gli oneri stimati nella relazione tecnica: 0,4 milioni nel 2027, 1,3 nel 2028, 1,6 nel 2029, 1,2 nel 2030 e 0,3 nel 2031. L'ampliamento della platea richiede risorse ulteriori da quantificare. Protezione, lavoro e abitazione sicura devono formare un percorso unitario.*

Articolo 77 Manutenzione e investimenti ferroviari

Sono assegnati alla manutenzione straordinaria 600 milioni nel 2027 e 970 nel 2028; agli investimenti 2.190 e 1.670 milioni, per sicurezza e tecnologia, Terzo Valico, accesso al Brennero, Napoli–Bari e Messina–Catania. Prevede ulteriori risorse successive e possibili rimodulazioni. *Proponiamo 100 milioni aggiuntivi alla manutenzione in ciascun anno 2027 e 2028, da coprire, e la protezione delle risorse per manutenzione, sicurezza e tecnologia dalle rimodulazioni. Chiediamo dati semestrali per opera e territorio, tempi verificabili e confronto sindacale. Per la Tirrenica serve un quadro distinto delle disponibilità e dei fabbisogni: questo articolo non assegna risorse nominative.*

Articolo 89 Investimenti e qualità del lavoro turistico
Sono rifinanziati i contratti di sviluppo del turismo con 20 milioni nel 2027 e 10 nel 2028; aggiunge 0,15 e 0,1 milioni per le finalità amministrative richiamate al comma 506. *Chiediamo di portare gli investimenti a 30 e 20 milioni, con copertura dei 10 milioni aggiuntivi per anno. L'accesso agli aiuti deve essere legato ai CCNL comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale e a criteri su occupazione stabile, formazione, apertura annuale, accessibilità ed efficienza energetica e idrica, con attenzione alle aree interne. Gli impegni devono essere misurabili e verificati nel rispetto della disciplina europea degli aiuti.*

Articolo 105 Libri scolastici e universitari
E' imposta una versione digitale stampabile a prezzo inferiore di almeno il 50 per cento rispetto alla cartacea, con diritto a una sola copia personale e modalità tecniche da definire. *La riduzione dei costi per studenti e famiglie va accompagnata dalla valutazione del costo effettivo della stampa, dell'accessibilità digitale e degli effetti sulla filiera editoriale, grafica e cartaria. Chiediamo un confronto con le rappresentanze dei lavoratori per sostenere la trasformazione e tutelare occupazione e diritto d'autore.*

Articolo 107 Percorsi dei giovani ricercatori
Dal 2028 è abrogato il finanziamento dei Dipartimenti di eccellenza e ne destina le risorse a progettualità universitarie strategiche, ripartite con i criteri del FFO, e istituisce il Programma nazionale talenti per la ricerca con 15 milioni annui dal 2029, per post doc e periodi di ricerca all'estero. *L'attrattività richiede percorsi professionali continuativi. Chiediamo di collegare la mobilità al rientro e alle prospettive occupazionali in Italia, verificando che il cofinanziamento non accentui gli squilibri territoriali tra atenei. Un post doc di un solo anno rischia di aggiungere precarietà: chiediamo una durata almeno biennale e criteri di selezione che tengano conto dei periodi di maternità e congedo e dell'equilibrio di genere.*

Articolo 110 Editoria e filiera della carta
Viene riconosciuto nel 2027–2028 un credito del 30 per cento per l'acquisto della carta, entro 28 e 20 milioni; autorizza 6 milioni annui nel 2027–2031 per i prepensionamenti dei giornalisti previsti dalla norma. *Sosteniamo pluralismo e continuità produttiva. Chiediamo che gli aiuti si accompagnino al confronto sui piani industriali, tutela dei lavoratori dell'intera filiera, formazione digitale e ricambio professionale. I prepensionamenti non possono esaurire la risposta alle trasformazioni del settore.*

Articolo 116 Prevenzione sismica degli edifici pubblici PRIORITÀ
E' ridotto da 60 a 30 milioni annui le risorse del programma nel 2027 e 2028 e prevede 30 milioni anche nel 2029 e 2030.
Chiediamo di mantenere 60 milioni nel 2027–2028, con 30 milioni aggiuntivi per anno da coprire. Scuole, luoghi di lavoro e altri edifici pubblici richiedono continuità degli interventi e programmazione fondata sulla vulnerabilità e sulle persone esposte.

Articolo 118 Emergenze e manutenzione del territorio
L'articolo 118 consente l'utilizzo di residui del Fondo emergenze entro limiti annuali. Il nuovo articolo 118 bis proposto negli emendamenti istituisce invece un Fondo preventivo da 100 milioni annui nel 2027–2028. *Chiediamo programmi pluriennali che investano sulla manutenzione dei corsi d'acqua, difesa idraulica e versanti, sostegno tecnico ai piccoli comuni, coerenza con la pianificazione di bacino e monitoraggio ReNDiS. I 200 milioni proposti richiedono copertura; la prevenzione deve affiancare stabilmente la risposta alle emergenze.*

Articolo 119 Risorse regionali e trasporto locale
E' portato da 50 a 150 milioni il limite nel meccanismo di finanziamento regionale richiamato, con criteri che considerano anche i livelli adeguati del TPL. *Chiediamo evidenza delle risorse per regione e una relazione sugli effetti, sui servizi e sui divari territoriali. L'aumento non equivale a un finanziamento automaticamente vincolato al TPL: occorre misurarne la destinazione effettiva.*

Articolo 121 Apertura effettiva dei nuovi nidi PRIORITÀ
Sono ripartite nel 2027 le eventuali risorse eccedenti l'obiettivo del 33 per cento, considerando popolazione infantile e nuovi posti realizzati anche oltre tale obiettivo. *Proponiamo priorità ai posti realizzati ma inattivi per mancanza di gestione, finanziando personale, funzionamento e orari, con rendiconto su posti aperti e rette. Le eccedenze non garantiscono la copertura di tutti i fabbisogni: va verificata la necessità di risorse ulteriori. È una condizione decisiva per l'occupazione femminile. Il 33 per cento è il livello essenziale da raggiungere entro il 2027; l'obiettivo europeo è del 45 per cento al 2030.*

Articolo 130 Coesione e attuazione del Piano Casa
Sono rideterminati i limiti di cassa del Fondo sviluppo e coesione, compreso il raccordo con il decreto sul Piano Casa; per il 2027 il limite complessivo è 8.642 milioni. *Chiediamo di chiarire quali siano le risorse del fondo coesione effettivamente destinate al piano casa. Centrale resta capire quanti, degli 8.642 milioni del 2027 che riguardano l'intero fondo, potranno essere i finanziamenti destinati all'abitare. È necessario un quadro chiaro, regione per regione, che riguardi gli avvisi, le risorse assegnate, gli alloggi da recuperare e i tempi di consegna. Le agevolazioni ai proprietari degli articoli precedenti devono tradursi in più abitazioni disponibili e canoni sostenibili per gli inquilini. Occorre accelerare il piano casa, recuperare il patrimonio ERP e rafforzare il sostegno agli affitti.*

Questioni non affrontate dal disegno di legge.

Trasparenza retributiva. Il D.Lgs. 7 maggio 2026, n. 96, che recepisce la direttiva (UE) 2023/970, è in vigore dal 7 giugno 2026. Il DDL non prevede risorse per accompagnare le piccole e medie imprese nella rilevazione e nella valutazione congiunta dei divari retributivi, né per rafforzare i controlli: è un terreno naturale della contrattazione, decisivo nei settori del terziario.

Part-time involontario. Nel commercio, nel turismo e nei servizi il tempo parziale involontario riguarda soprattutto le donne ed è una delle principali cause del lavoro povero. Il DDL non contiene misure per favorire l'aumento dell'orario o la trasformazione a tempo pieno.

Pari opportunità. L'allegato 7 al disegno di legge, richiamato dall'art. 135, comma 2, riduce di 32.163 euro annui il programma «Famiglia, pari opportunità e situazioni di disagio» dello stato di previsione del Ministero dell'economia. L'importo è contenuto, ma chiediamo di conoscere i capitoli interessati e di escludere ogni riduzione delle risorse per le pari opportunità e il contrasto alla violenza.

COESIONE e MEZZOGIORNO

Articolo 42 – Misure in materia di assunzioni a tempo indeterminato: *Profili relativi al Mezzogiorno e al bonus ZES*
Per quanto riguarda le misure a sostegno di occupazione e investimenti nella ZES unica, *la Cisl apprezza la continuità degli incentivi* alle assunzioni a tempo indeterminato per i datori di lavoro privati fino a dieci dipendenti che assumono nelle unità produttive dei territori interessati, rivolti a giovani, donne e lavoratori rientranti nel bonus ZES. *Si tratta di misure che possono concretamente sostenere l'occupazione stabile e l'inclusione lavorativa nel Mezzogiorno. È, però, necessario rafforzarne il raccordo con gli investimenti produttivi, la formazione e le politiche attive, verificando l'effettivo incremento delle assunzioni e la permanenza dei rapporti di lavoro dopo la conclusione dell'agevolazione. Il monitoraggio dovrebbe consentire una valutazione dei risultati per territorio, genere, età e settore produttivo.*
La Cisl valuta positivamente il rifinanziamento del credito d'imposta destinato agli investimenti nella ZES Unica nel biennio 2027–2028*, con una dotazione complessiva* che raggiunge i 3,65 miliardi di euro nel biennio 2027-2028, rafforzando il *sostegno agli investimenti e favorendone la programmazione.*

Occorre consolidare il collegamento tra agevolazioni, sviluppo territoriale e lavoro di qualità, valorizzando gli investimenti che generano occupazione stabile e qualificata, favoriscono l'inserimento di giovani e donne, rafforzano le filiere locali e promuovono formazione e collaborazione con università e ITS. A nostro avviso, la valutazione prevista dalla norma dovrebbe considerare, oltre al volume degli investimenti attivati, la qualità e la durata dell'occupazione, la permanenza delle attività produttive e i benefici per i territori. È necessario assicurare trasparenza dei risultati e coinvolgimento delle parti sociali.

Aggiornamento dei limiti di cassa del Fondo per lo sviluppo e la coesione

L'incremento dei limiti di cassa del Fondo per lo Sviluppo e la coesione, riferiti alla programmazione, 2021-2027, consente di rafforzare la capacità di pagamento nella misura in cui accompagna l'avanzamento degli interventi ed evita rallentamenti.

La Cisl ribadisce che occorre verificarne la coerenza con i cronoprogrammi e rendere trasparente l'effetto delle riduzioni già intervenute sulla dotazione complessiva del Fondo. Va salvaguardata la funzione del FSC come strumento aggiuntivo di riequilibrio territoriale, assicurando continuità agli investimenti nel Mezzogiorno, rafforzamento della capacità amministrativa e monitoraggio condiviso con il partenariato economico e sociale.

LEGGE DI BILANCIO 2027 - ENTI TERRITORIALI

La CISL valuta positivamente le diverse misure di natura contabile previste (articoli 124-129: anticipazioni di liquidità, utilizzo risorse eccedenti, utilizzo avanzi di amministrazione) apprezzabili se agevolano gli enti locali in difficoltà finanziaria facilitando le operazioni di ripiano dei rispettivi bilanci.

Analogamente, riteniamo positiva l'istituzione del fondo di 200 mln per ciascuno degli anni 2028 e 2029 (articolo 123) destinato a concorrere alla riduzione, anche anticipata, dei disavanzi, salvo verificare la congruità dell'importo stanziato.

Per quanto concerne gli interventi in materia di livelli essenziali delle prestazioni – LEP (articoli 131-134) la CISL, come già avvenuto in occasione della precedente Legge di Bilancio, per la quale le disposizioni dell' attuale DDL Bilancio prevedono modifiche, esprime la convinzione che, in considerazione della particolare rilevanza e complessità della definizione dei LEP, anche ai fini di una corretta attuazione di percorsi dell' autonomia differenziata che diverse regioni stanno portando avanti, non sia opportuno demandarne la disciplina alla Legge di Bilancio, che ha tempi contingentati per la sua approvazione e che si riferisce soltanto ai LEP "sociali".

Come CISL riteniamo invece che sia opportuno procedere ad una definizione complessiva di tutti i LEP, tramite uno specifico provvedimento ad hoc, quale il DDL 1623, sul quale siamo stati auditi nei mesi scorsi, pervenendo ad una disciplina condivisa con le forze sociali, che tuteli pienamente i diritti costituzionalmente garantiti e non li renda, a priori, finanziariamente condizionati. Evidenziamo criticamente in tal senso che le disposizioni del DDL Bilancio in esame non prevedono alcuna forma di interlocuzione e confronto con le parti sociali sul tema dei LEP.